



*Assessorato ai Rapporti con il Consiglio Regionale - Sport - Lavori Pubblici -  
Opere Pubbliche - Parcheggi - Cave e Torbiere, Acque Minerali, Termali e Miniere*

***On. Enzo De Luca***

**Commissario ad Acta**  
**PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE**  
***Ordinanza T.A.R. Campania - Napoli - Prima sezione - n. 719 del 18/5/05***



# **PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE**

**All. a): RELAZIONE INTEGRATIVA DEL COMMISSARIO AD ACTA**

**Il Commissario ad Acta delegato**  
**(Decreto Ass. Reg. LL.PP. n. 439 del 6/9/05)**  
**Coordinatore A.G.C. LL.PP., OO.PP., Attuazione, Espropriazione**  
**Ing. Eduardo Morrone**

***Napoli, Giugno 2006***

# INDICE

1.	PREMESSA .....	3
2.	IL PIANO REGIONALE ESTRATTIVO DALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 7253/2001 FINO ALLA ORDINANZA DI APPROVAZIONE N. 11/2006 DEL COMMISSARIO AD ACTA .....	6
3.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA .....	8
4.	L'ATTIVITÀ DEL COMMISSARIO AD ACTA ED IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	11
5.	PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL P.R.A.E. ....	13
6.	IL P.R.A.E. E GLI STRUMENTI URBANISTICI .....	17
6.1	IL P.R.A.E. E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	17
6.2	IL P.R.A.E. E LE OSSERVAZIONI .....	18
7.	EFFICACIA, VIGENZA, AGGIORNAMENTO DEL P.R.A.E. ....	20
8.	IL CONTRIBUTO PER IL RECUPERO AMBIENTALE.....	21
9.	FABBISOGNO REGIONALE .....	22
9.1	PREMESSA .....	22
9.2	METODOLOGIA .....	22
9.3	VOLUMI MATERIALE CALCAREO .....	23
9.4	VOLUMI MATERIALE: ARGILLE, GHIAIE, DOLOMIE, GESSI, ARENARIE E IGNIMBRITE CAMPANA .....	27
10.	PIETRE ORNAMENTALI .....	30
11.	VINCOLI .....	31
12.	ABUSIVISMO .....	32
13.	PREMIALITÀ.....	33
14.	INNOVAZIONI.....	34
15.	CARTOGRAFICA.....	36
16.	ASPETTATIVE.....	39

## **1. PREMESSA**

La presente relazione integra la precedente Relazione generale del P.R.A.E. da parte del Commissario ad Acta, nominato con Ordinanza n. 719/2005, del Tribunale Amministrativo regionale della Campania – Napoli - I<sup>a</sup> Sezione.

Tale nomina è stata attivata dal T.A.R. Campania dopo che il Consiglio Regionale, nell'ultima legislatura, non ha approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive proposto dalla Giunta Regionale della Campania ed approvato con proprie deliberazioni n. 7253 del 27 dicembre 2003; 3093 del 31/10/2003; 1544 del 6/08/2004,

La relazione e gli atti normativi ed amministrativi prodotti ed approvati dalla Giunta Regionale con le citate deliberazioni nn. 7253/2003, 3093/2004, 1544/2004, sono parte integrante del Piano approvato, dal Commissario ad Acta, con propria Ordinanza n.11/2006.

Gli atti prodotti sono integrativi di quelli già approvati con i deliberati di Giunta regionale sopra indicati, e consistono, essenzialmente, in alcune modifiche alla Normativa e della rivisitazione della cartografia allegata al Piano medesimo.

Il Piano deliberato dalla Giunta Regionale nella VII legislatura ha individuato l'indirizzo di pianificazione e programmazione regionale in merito alle attività estrattive, e non è stato stravolto dal Commissario ad Acta, ma considerato il tempo trascorso dalla prima stesura (2001), si è integrato la cartografia in relazione alla variata natura vincolistica a cui è stato sottoposto il territorio regionale nel corso degli anni.

Il maggiore impegno è stato profuso proprio per la rivisitazione e rielaborazione della cartografia a livello regionale con tavola d'insieme in scala 1:200.000, a livello provinciale con tavole d'inquadramento in scala 1:100.000, e tavole di dettaglio in scala 1:10.000 relative a ciascuna cava raggruppate per province (Atlante).

La normativa, invece, ha necessitato di un aggiornamento atteso che i tempi di entrata in vigore del P.R.A.E. contrastavano non risultavano congruente con le scadenze delle autorizzazioni estrattive vigenti.

Un aspetto innovativo del presente Piano è l'istituzione di un contributo ambientale, a carico dei titolari delle attività estrattive, in aggiunta a quello previsto dall'art. 18 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i., i cui fondi sono introitati dalla Regione Campania, e devono essere precipuamente destinati ai fini del recupero ambientale e del recupero ambientale.

E' stato anche previsto, l'istituto della premialità che, incidendo sul contributo ambientale, favorisce gli esercenti che non incorrono in violazioni del programma di coltivazione, delle norme che tutelano la salute dei lavoratori, e che possiedono i requisiti di capacità tecnico-economiche.

Il fabbisogno estrattivo regionale, elemento fondamentale della pianificazione, con suddivisione a livello provinciale, è stato aggiornato secondo le procedure e le metodologie già utilizzate per le quantificazioni del fabbisogno indicato nel P.R.A.E. approvato dalla Giunta regionale negli anni trascorsi .

Il presente P.R.A.E., individua le figure professionali tecniche specialistiche, definisce gli aspetti qualificanti e individua le nuove garanzie che esse devono avere ai fini della progettazione per l'attività estrattiva; nonché individua le qualità tecnico professionali e le capacità tecnico-economiche che gli esercenti dell'attività estrattiva devono possedere .

Il Piano, attraverso la sua norma , permette una piena applicazione e funzionalità delle attuali leggi regionali in materia estrattiva, diventa un riferimento insostituibile ed attuale, sia per un rilancio dell'attività estrattiva stessa e, sia per la risoluzione delle conflittualità giudiziarie attualmente esistenti.

L'adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania, sicuramente colma il vuoto di 21 anni, esso dà l'impulso ed è garante

degli interessi produttivi ed economici del Settore, della tutela del riassetto definitivo delle aree estrattive, con particolare riferimento di quello paesaggistico e dell'ambientale.

## **2. Il Piano Regionale Estrattivo dalla Delibera di Giunta Regionale n. 7253/2001 fino alla Ordinanza di approvazione n. 11/2006 del Commissario ad Acta**

La Regione Campania, con le LL.RR. n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l'obbligo di dotarsi di un Piano regionale delle Attività Estrattive per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse delle materie di cava.

Nel 1992 fu affidato l'incarico di elaborare una proposta di Piano regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.) in Campania, all'Università degli studi di Napoli Federico II, individuando i Dipartimenti di Scienze della Terra - Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali - Teoria e Storia dell'Economia Pubblica.

Nel gennaio del 2000 l'Università "Federico II" consegna l'elaborato finale predisposto alla Regione Campania che, con Deliberazione di Giunta n. 634 del 8/02/2000, ne prende atto.

Il progetto del P.R.A.E., valutato dalla Commissione tecnica consultiva, prevista dall'art. 2 della L.R. 17/1995, venne poi sottoposto a rivisitazione ed ampliamento delle tematiche trattate secondo come suggerito dalla medesima Commissione, con la partecipazione anche del Settore regionale Cave, torbiere, acque minerali e termali, Miniere e Geotermia, depositario di tutte le informazioni e le professionalità necessarie per gli opportuni riscontri.

La Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 7253 del 27/12/2001 approvava la proposta di Piano regionale delle Attività Estrattive compreso il documento integrativo e di aggiornamento disponendo l'invio degli atti al Consiglio Regionale.

Il P.R.A.E. a seguito di successive ulteriori verifiche ed osservazioni, fu soggetto a nuove integrazioni ed aggiornamenti, regolarmente approvate dalla Giunta regionale con delibere n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 6/08/2004, trasmesse al

Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Nella VII legislatura nella seduta consiliare del 15 febbraio 2005 all'ordine del giorno è riportata la proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54 così come integrata dalla legge regionale 13 aprile 1995, n. 17 concernente: "Disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere della Regione Campania" – (R.G. n. 435/I), proposta non approvata.

La mancata approvazione del P.R.A.E. induce, una società, a ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania Napoli, che con Ordinanza n. 719/2005, nominava Commissario ad Acta l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, affinché, *"anche a mezzo di proprio delegato, curi l'adozione degli atti del procedimento di approvazione del piano delle attività di cui all'art. 2 della legge regionale n. 54/85 entro tempi ragionevoli e comunque non oltre il termine di sei mesi dalla notifica dell'Ordinanza"*.

L'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, con proprio decreto n. 000439 del 6/09/2005, nominava suo delegato "Commissario ad Acta" l'Ing. Eduardo Morrone - Dirigente dell'Area Generale di Coordinamento Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione e del Settore Provinciale del Genio Civile di Ariano Irpino", perché provvedesse al disposto dall'Ordinanza T.A.R. Campania – Napoli.

Il T.A.R. Campania Napoli con Ordinanza n. 227/2006, su istanza del Commissario ad Acta, ha concesso la proroga di mesi quattro decorrenti dall'8/02/2006, con scadenza l'8/06/2006.

### 3. Struttura Organizzativa

Il Commissario ad Acta per l'espletamento del mandato, è stato affiancato da una struttura di supporto costituita da:

1. Ing. Angelino Pietro Dirigente Settore Genio Civile Napoli;
2. Avv. Barbieri Ugo Dirigente Settore Genio Civile Benevento;
3. Ing. Di Muoio Vincenzo Dirigente Settore Genio Civile Caserta;
4. Ing. Ronconi Duilio Dirigente Settore Genio Civile Avellino;
5. Ing. Topa Giuseppe Dirigente Settore Genio Civile Salerno;
6. Dr. Geol. Giulivo Italo Dirigente Settore Difesa Suolo;
7. Dr. Abate Italo Dirigente Settore OO.PP.;
8. Dr. Agr. Bartocci Ruggero Dirigente Settore Cave e Torbiere;
9. Dr. Geol. Giuseppe Travia Dirigente Servizio Settore Genio Civile Benevento;
10. Geom. Antonio Paduano Dirigente Servizio Settore Genio Civile Avellino;
11. Dr. Geol. Domenico Taddeo Settore Genio Civile Avellino;
12. Ing. Orlando Marano Settore Genio Civile Avellino;
13. Dr. Geol. Ciervo Ennio Settore Genio Civile Napoli;
14. Arch. Pasquale Rocchio Settore Genio Civile Caserta;
15. Ing. Antonio Del Gaudio Settore Cave e Torbiere Napoli;
16. Arch. Pietro Margiotta Settore Genio Civile Salerno;
17. Dr.ssa Geol. Fiorella Galluccio Settore Difesa Suolo Napoli



18. Ing.	Giacinto Gagliardi	Settore Difesa Suolo Napoli;
19. Rag.	Gaetano Pascale	Settore Opere Pubbliche Napoli;
20. Geom.	Giovanni Mazzariello	Settore Genio Civile Ariano Irpino;
21. Ing.	Carlo Maci	Settore Genio Civile Avellino;
22. Avv.	Gerardo A.A. Coluccini	Settore Genio Civile Avellino;
23. Arch.	Rita Della Sala	Settore Genio Civile Avellino;
24. Geom.	Dionisio Crisci	Settore Genio Civile Avellino;
25. Dr.ssa	Mariarosaria Melillo	Settore Genio Civile Avellino;
26. Geom.	Elio De Luca	Settore Genio Civile Avellino;
27. Sig.	Alfredo Barchiesi	Settore Genio Civile Avellino;
28. Sig.ra	Anna Aprea	Settore Difesa Suolo Napoli;
29. Geom.	Vincenzo Panella	Settore Genio Civile Benevento;
30. Geom.	Vincenzo Santorelli	Settore Genio Civile Caserta;
31. Geom.	Tommaso Scala	Settore Genio Civile Salerno;
32. Geom.	Alfonso Maione	Settore Cave e Torbiere Napoli.

La struttura è stata supportata dai:

consulenti giuridico-amministrativi:

- Prof. Avv. Antonio Palma, Docente di Scienza dell'Amministrazione presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa Napoli, Avvocato Amministrativista, patrocinante in Cassazione;
- Avv. Rosina Di Feo, libero professionista.

consulenti tecnico-scientifici:

- Prof. Ing. Vitale (Vito) Cardone, Preside della Facoltà di Ingegneria, Ordinario per il Settore Scientifico disciplinare ICAR/17, Università degli Studi di Salerno;
- Prof. Geologo Domenico Calcaterra, Associato di Geologia Applicata, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi "Federico II" di Napoli;

- Prof. Geologo Antonio Vallario, Ordinario di Geologia Applicata SSGEO/05, Facoltà di Scienze MM,FF e NN, Università degli Studi “Federico II” di Napoli;
- Prof. Geologo Francesco Maria Guadagno, Ordinario di Geologia Applicata GEO/05, Facoltà di Scienze MM,FF e NN, Università degli Studi di Benevento.

consulenti collaborazione tecnico-scientifica informatica per la trasposizione in formato vettoriale georeferenziato degli areali di cave autorizzate, individuate su supporto cartaceo a seguito di verifica operata dai Settori Provinciali del Genio Civile, nell’ambito delle attività propedeutiche al procedimento di approvazione del P.R.A.E. .

- Dr. Geologo Umberto Del Vecchio, libero professionista, esperto di Sistemi Informativi Territoriali - Cartografia digitale -Telerilevamento;
- Sig. Giovanni Bronzino , libero professionista, consulente informatico ed esperto in GIS.

#### **4. L'attività del Commissario ad Acta ed il Piano regionale delle Attività Estrattive**

Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

Le caratteristiche del P.R.A.E. sono quelle già definite ed approvate dalla Giunta Regionale della Campania con gli atti di Deliberazioni n.7253 del 27/12/2001, n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 6/08/2004, con conferma sostanziale della Relazione illustrativa Generale settembre 2003 e delle Linee Guida ottobre 2003.

Per quanto concerne la Normativa di Attuazione si è ritenuto necessario intervenire, attraverso lievi modifiche ed integrazioni per renderla più attuabile, in considerazione del lasso di tempo trascorso dalla sua stesura, e del breve tempo concesso dal Tribunale amministrativo regionale per l'approvazione del P.R.A.E..

Pertanto, la struttura è sostanzialmente rimasta immutata rispetto a quella definita nell'ottobre 2003.

Si è proceduto all'aggiornamento della cartografia, in funzione dei vincoli territoriali di nuova imposizione o di una ripermetrazione di quelli già esistenti a seguito di modifiche legislative successivamente intervenute, atteso che la data di

redazione della cartografia è l'anno 2001.

Nel contempo è stato anche aggiornato il fabbisogno medio annuo di materiale di cava estratto in Campania.

Nella Relazione illustrativa generale datata settembre 2003 e, nelle Linee Guida datate ottobre 2003, rimaste invariate, ogni qualvolta si legge “Area di Completamento” ed “Area di Sviluppo”, le stesse sono sostituite rispettivamente con “Area Suscettibile di nuove estrazioni” e “Area di Riserva”; e ove si legge “Regolamento tecnico attuativo” deve intendersi “Norme specifiche tecniche”.

## 5. Pianificazione e Sviluppo del P.R.A.E.

Il P.R.A.E. prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c) Aree di crisi contenenti anche le:
  - 1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica)
  - 2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)
  - 3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

Questa suddivisione si differenzia da quella già prevista nel “Piano edizione 2003” solo nella rinominazione delle “Aree di Completamento” e delle “Aree di sviluppo”, in “Aree suscettibili di nuove estrazioni” e “Aree di riserva”.

Le definizioni che si riportano sono le stesse attribuite nella “Relazione Conclusiva del dicembre 2001” e riprese nella “Relazione illustrativa generale edizione 2003”.

**Aree suscettibili di nuove estrazioni:** Sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell’attività estrattiva, l’ampliamento o l’apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province.

Le autorizzazioni e le concessioni per l’esercizio dell’attività estrattiva sono rilasciate nelle aree esenti dai vincoli indicati nell’articolo 7 delle norme di attuazione, relativamente a superfici aventi un’estensione, prima dell’approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto, non inferiore ai 5 Ha, costituenti un unico lotto, nell’ambito di comparti delimitati di superficie complessiva non superiore ai 35 Ha.

Le aree suscettibili di nuove estrazioni saranno delimitate in comparti e la coltivazione potrà essere avviata, fatti salvi i casi tassativi contemplati nella

normativa, quando le cave attive autorizzate non sono in grado di soddisfare il fabbisogno regionale, calcolato su base provinciale interessata, per una quota pari al 70% del fabbisogno di cui si ha necessità, secondo criteri cronologici e prioritari individuati dalla normativa del P.R.A.E. .

**Aree di Riserva:** Sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni.

La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal P.R.A.E, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto

**Aree di crisi:** Sono le porzioni del territorio oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata ,sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di 5 anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di 3 anni, in relazione alla complessità progettuale , alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale.

La prosecuzione della coltivazione autorizzata sulla base di un nuovo

progetto di coltivazione, può prevedere anche superfici coltivabili, in ampliamento rispetto all'originario perimetro della cava, aventi, comunque, un'estensione non superiore al 30% rispetto alle superfici assentite ed anche in deroga, ove necessario, ai vincoli derogabili ricompresi nell'art. 7 delle norme di attuazione.

**Zone Critiche:** Sono aree di crisi, oggetto di verifica, per le quali è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a 5 anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone Altamente Critiche (Z.A.C.) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di 24 mesi, prorogabile per non più di 3 anni al fine di conseguire una più graduale dismissione.

Nelle more della riclassificazione delle Zone Critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

**Area di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.):** Sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai 3 anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava.

La coltivazione nell'aree A.P.A. è avviata quando l'attività estrattiva nelle cave già autorizzate non consente di soddisfare il fabbisogno regionale calcolato per province e per una quota pari al 30% del fabbisogno di materiale di cava di cui si ha necessità, previa valutazione da parte di una apposita Commissione istituita

presso l'Assessorato competente.

**Zone Altamente Critiche (Z.A.C.):** Sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di 24 mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E."Tale termine può essere prorogato per non più di 3 anni al fine di conseguire una più graduale dismissione.

I titolari dell'attività estrattiva, entro 120 gg. dalla pubblicazione del P.R.A.E. nel B.U.R.C., devono presentare, al Settore regionale competente, un programma di dismissione dell'attività estrattiva, con la previsione dei contestuali interventi necessari di ricomposizione e/o riqualificazione ambientale e con individuazione delle destinazioni finali del sito.

Per l'esercente dell'attività estrattiva che non presenta il programma di dismissione nei termini stabiliti, il competente dirigente regionale, previa sospensione dei lavori e previa diffida con fissazione di un termine non inferiore ai 30 gg. , provvede, nei successivi 120 gg., alla sua compilazione d'ufficio avvalendosi anche di professionalità esterne al Settore, con la previsione dei soli interventi di ricomposizione ambientale, con esclusione della possibilità del riuso del sito per l'esercizio di attività pubbliche, di interesse pubblico e/o produttive, con rivalsa delle spese del progetto a carico dell'esercente inadempiente, secondo le modalità previste dall'art. 23 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. .



## **6. Il P.R.A.E. e gli Strumenti Urbanistici**

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Il comma 3 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione, prevede che le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. per le aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 9 e 10 della L.R. n.54/1985 e s.m.i. fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia, analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le aree suscettibili di nuove estrazioni.

I Comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del piano regionale estrattivo, solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

### **6.1 Il P.R.A.E. e la Valutazione Ambientale Strategica**

Il P.R.A.E. rientra tra i piani territoriali di settore e, pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 della L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004, deve essere accompagnato dalla valutazione ambientale strategica di cui alla Direttiva Europea 42/2001/CE del 27 giugno 2001.

La direttiva comunitaria recepita con legge regionale n.16/2004, al comma 1 dell'art. 4 "Obblighi generali" recita " *La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.*"

Atteso che:

- la fase preparatoria, del presente Piano Regionale delle attività

Estrattive, ha avuto inizio nell'anno 1998 e che la data di avvio della sua adozione e la relativa procedura legislativa è individuabile con le delibere di Giunta Regionale n. 7253 del 27 dicembre 2003, 3093 del 31/10/2003, 1544 del 6/08/2004, antecedenti all'adozione della direttiva comunitaria da parte della Regione Campania con legge n. 16/2004;

- che l'attività di approvazione del Piano estrattivo da parte del Commissario ad Acta è consistita nell'aggiornamento cartografico dei vincoli ambientali e territoriali di interesse per il settore estrattivo, correzione degli errori cartografici, comunque non incidenti sulle scelte di pianificazioni operate, e sostanzialmente riconferma di quanto già oggetto delle sopra citate deliberazioni di Giunta regionale.

Si ritiene che non ricorrono gli estremi perché il presente P.R.A.E. sia sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

## **6.2 Il P.R.A.E. e le Osservazioni**

L'art. 2 della L.R. n.54/1985 e s.m.i., recita che ai fini dell'approvazione del P.R.A.E. debbano essere sentiti i Comuni. In merito sono pervenute delle osservazioni da Enti e privati in ordine alle quali si sono espressi i Settori Provinciali del Genio Civile.

La normativa regionale pone il Piano estrattivo come atto di fondamentale disciplina che individua la Regione quale soggetto di sintesi tra i vari interessi in campo e soggetto programmatore nella materia estrattiva. La Corte Costituzionale con sent. N.221/1988, ha riconosciuto espressamente che *“la materia delle cave ha un rilievo ultramunicipale e ciò anche perché i materiali che provengono da una cava hanno ricadute per un economia che supera la dimensione meramente comunale”*

Il Piano per quanto concerne le norme non è stato variato, si sono rispettate la individuazioni delle aree perimetrare ed approvate dalla Giunta Regionale. Per quanto innanzi il commissario in esito alle richieste di qualsiasi genere avanzate, non si è trovato nella possibilità di porre in essere cambiamenti e aggiungere nuove aree a quelle approvate.

## **7. Efficacia, vigenza, aggiornamento del P.R.A.E.**

L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di 20 anni e sono previsti aggiornamenti ogni 3 anni.

La Giunta regionale può promuovere l'aggiornamento del Piano estrattivo qualora, sulla base di monitoraggio effettuato, se ne ravvisi la necessità, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile, perseguendo il contenimento del consumo del territorio e delle risorse non rinnovabili ed in pieno accordo con le misure di mitigazione e salvaguardia degli effetti negativi sull'ambiente e sul territorio.

Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 36 della L.R. 54/1985 e s.m.i., già prorogate al 30 giugno 2006 ai sensi dell'art. 16 della L.R. 11 agosto 2005, n. 15, perdono efficacia dal 31 marzo 2007.

Il P.R.A.E. entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dello stesso nel B.U.R.C.

## 8. Il Contributo per il Recupero Ambientale

Il comma 12 dell'art. 10, e il comma 10 dell'art 11 delle Norme di Attuazione, hanno introdotto l'obbligo, a carico dei titolari di autorizzazione e di concessione di attività estrattiva, del versamento alla Regione Campania di un contributo ambientale annuo commisurato al volume di materiale estratto, in aggiunta al contributo previsto dall'art. 18 della L.R. n. 54/1985 e s.mi. a favore dei comuni.

Il contributo è finalizzato al recupero ambientale, al pagamento delle spese per la redazione del progetto unitario di gestione del comparto, qualora lo stesso non è redatto dai titolari di attività estrattiva .

Tale contributo individuato per categorie viene riportato nella tabella seguente.

Tab.1 Importi del contributo per il recupero ambientale

Numero	Categoria	Contributo €/mc
1	Pietre ad uso ornamentali	0,50
2	sabbie e ghiaie	0,30
3	altri materiali	0,25

Il contributo ambientale annuale da corrispondere per le concessioni estrattive, è previsto pari al 150% del contributo determinato per le autorizzazioni di cui all'art.18 della L.R. n.54/1985 e s.m.i. .

## **9. Fabbisogno Regionale**

### **9.1 Premessa**

Uno degli obiettivi del PRAE è quello di garantire l'approvvigionamento delle quantità di minerali di seconda categoria, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del R.D. 29 luglio 1927 n. 1443, sufficiente e necessaria a soddisfare per un arco di tempo determinato, i fabbisogni delle province e di consentire l'esercizio dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento di tale fabbisogno.

Il calcolo del fabbisogno medio annuo regionale suddiviso per province, del Piano estrattivo, è stato verificato, dal Settore Cave e Torbiere, nel valore medio annuo definito per il periodo 1995-1998 rispetto all'anno 2003. Tale fabbisogno è stato correlato alla quantità di cemento consumata nella Regione Campania.

### **9.2 Metodologia**

La metodologia impiegata nella determinazione del fabbisogno è la stessa utilizzata per la quantificazione del fabbisogno indicato negli atti di cui alle deliberazioni di Giunta Regionale n. 7253 del 27/12/2001; n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 6/08/2004, riportata nella Relazione illustrativa Generale settembre 2001 (paragrafo 4.1.2), a cui si rimanda per tutti gli eventuali approfondimenti metodologici.

Per la determinazione del fabbisogno estrattivo di cui alla citata Relazione Generale settembre 2001, il Settore Cave e Torbiere, partecipò alla revisione del Piano redatto dall'Università degli Studi di Napoli, a seguito di espressa valutazione del gruppo di lavoro, ritenne di procedere al calcolo del fabbisogno regionale e al suo riparto per province, solo per il materiale calcareo (categoria merceologica 7) che costituiva e costituisce il **75%** del materiale cavato ogni anno e la cui coltivazione determina un imponente impatto ambientale.

Il gruppo di lavoro, ritenne ai fini della problematica relativa al calcolo del

fabbisogno, di perseguire un approccio innovativo, direttamente dipendente da singole valutazioni progettuali poste alla base dell'analisi.

A differenza della metodologia utilizzata dall'Università di Napoli “Dipartimento di Storia dell'Economia Pubblica” legata fundamentalmente alla presenza dei cementifici sul territorio e, quindi, alla produzione del cemento, in fase di revisione ed aggiornamento del Piano si ritenne utile e più rispondente alla realtà eseguire la stima del fabbisogno tenendo conto della realizzazione, per ciascuna provincia, sia delle opere pubbliche realizzate, sia degli immobili residenziali edificati nello stesso periodo 1995-1998.

### **9.3 Volumi materiale Calcareo**

Ai fini dell'approvazione del presente Piano, sono stati ritenuti validi tutti i presupposti, le motivazioni e la metodologia che hanno portato alla quantificazione del fabbisogno estrattivo del calcare. Per il Piano non è stata effettuata una analisi della stima del fabbisogno, ci si è limitato solo ad aggiornare la stima effettuata nel 1998 all'anno 2003, i cui dati sono riportati nelle tabelle seguenti.

Si ritiene opportuno, inoltre, rimandare agli allegati di seguito riportati, per eventuali chiarimenti, che comunque fanno parte dei documenti del presente P.R.A.E. :

1. “Il Calcare in Campania – Calcolo del fabbisogno medio annuo di materiale calcareo nell'attività edilizia in Regione Campania – Correlazione tra produzione di calcare e materiale proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo nel settore edilizio“ Novembre 2005;
2. “Calcolo superfici occorrenti per soddisfare il fabbisogno di un ventennio dei materiali di cava estratti in Campania da porre alla base dei criteri per l'individuazione, per singola provincia e per singolo gruppo merceologico, dell'estensione e della migliore ubicazione dei comparti minerari”;

3. “Verifica, del valore del fabbisogno medio annuo - nella Regione Campania - del materiale calcareo in relazione al cemento ed al calcestruzzo”;
4. “ Motivazioni tecniche secondo le quali si è proceduto alla rettifica, rispetto all’edizione precedente, degli incrementi – indicati alla pag. 28 della relazione riguardante il “ Calcolo del fabbisogno.... Edizione novembre 2005” relativi al calcare occorrente per la realizzazione degli edifici residenziali e non residenziali nella Regione Campania”.

Negli elaborati di cui ai punti 1-2-3-4, nella “Relazione illustrativa generale settembre 2003” e nell’elaborato “Linee Guida ottobre 2003”, le didascalie “Aree estrattive di Sviluppo” e “Aree di completamento” sono sostituite con “ Aree di Riserva” e “ Aree suscettibili di nuove estrazioni”.

Si riportano le tabelle riepilogative del fabbisogno medio annuo con verifica al 2003 del materiale calcareo desunte dagli elaborati sopra indicati.

Tab. 2 Fabbisogno medio Annuo di materiale Calcareo per Provincia

Provincia	Fabbisogno per edifici residenziali e non residenziali	Fabbisogno opere diverse dai fabbricati residenziali e non residenziali	Fabbisogno Totale (tonnellate)	Incidenza Fabbisogno
Avellino	866.681	955.984	1.822.665	12,99
Benevento	646.357	513.303	1.159.660	8,27
Caserta	1.536.857	3.004.027	4540.884	32,37
Napoli	1.064.269	2.660.390	3.724.659	26,56
Salerno	1.299.210	1.478.760	2.777.970	19,81
<b>Totali</b>	<b>5.413.374</b>	<b>8.612.464</b>	<b>14.025.838</b>	<b>100,00</b>



Tab. 3 Confronto Fabbisogno medio Annuo di materiale Calcarea nel Settore Edilizio ed il materiale Calcarea Estratto Anni di riferimento 1995-1998 per Provincia

Provincia	Fabbisogno materiale Calcarea in tonnellate	Materiale Calcarea estratto in tonnellate	Differenza (estratto-fabbisogno)
Avellino	1.822.665	1.432.074	- 390.591
Benevento	1.159.660	582.567	- 577.093
Caserta	4540.884	3.707.203	- 833.681
Napoli	3.724.659	1.857.405	- 1.867.254
Salerno	2.777.970	1.195.484	- 1.582.486
<b>Totali</b>	<b>14.025.838</b>	<b>8.774.733</b>	<b>- 5.251.105</b>

Ai fini di una pianificazione nella riduzione di utilizzo del calcarea, è stato valutato il riutilizzo dei materiali provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio, come elementi che possono conseguire l'abbassamento del livello di sfruttamento delle risorse naturali quale il calcarea a vantaggio dell'ambiente, punto 4.3 della Relazione illustrativa generale settembre 2003, punto 3 della Relazione 2005 di cui al n.1. del paragrafo 10.3 della presente relazione.

Dai dati forniti nelle citate relazioni, in Campania vengono prodotti mc 1.740.000 equivalenti a tonnellate 2.262.000 di materiali provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio, ed equivale al 18,74% del materiale prodotto ogni anno dalle attività estrattive ed al 25,55% se il dato viene rapportato al solo calcarea.

Considerato l'alta percentuale di incidenza, in rapporto alla produzione di calcarea, nasce la necessità, l'esigenza e l'importanza di una promozione e pianificazione da parte della Regione Campania di normare con apposita legge l'utilizzo dei materiali riciclati provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio

Ai fini di una comprensione e razionalizzazione dei dati si riporta la tabella

redatta e presente nelle relazioni prima indicate, che riassume una ripartizione dei materiali riciclati per province in funzione della popolazione e produzione annua.

Tab. 4 Suddivisione dei materiali riciclati provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio.

Provincia	Area in Ha	Popolazione al 1995	Materiali provenienti da scavi, demolizioni e costruzioni in Tonnellate	Materiali provenienti da cavi, demolizioni e costruzioni in metri cubi
Avellino	245.511,00	450.000	175.500	135.000,00
Benevento	187.200,00	300.000	117.000	90.000,00
Caserta	250.459,00	850.000	331.500	255.000,00
Napoli	107.100,00	3.100.000	1.209.000	930.000,00
Salerno	439.133,00	1.100.000	429.000	333.000,00
<b>Totali</b>	<b>1.22.403,00</b>	<b>5.800.000</b>	<b>2.262.000</b>	<b>1.740.000,00</b>

Si riporta di seguito, la tabella riepilogativa relativa al fabbisogno di materiale calcareo nel settore edilizio in Regione Campania con ipotesi di utilizzo di materiale proveniente da attività di demolizione, scavi e costruzioni del settore edilizio.

La previsione di riutilizzare il materiale proveniente da attività di demolizione, scavi e costruzioni del settore edilizio, pari a tonnellate 2.262.000, è stato ripartita nell'arco temporale di tre anni con impiego, al primo anno del 10% , al secondo anno del 30% al terzo anno del 70%.

L'attuazione di tale previsione dipende dalle incentivazioni, dalla capacità che la Regione Campania avrà di legiferare in materia, e sicuramente essa andrà a vantaggio della salvaguardia dell'ambiente con contenimento delle risorse naturali.

Tab. 5 Suddivisione dei materiali riciclati provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio.

1	2	3	4	5	6
Provincia	Fabbisogno materiale Calcareo nel Settore Edilizio in Tonnellate	Materiale proveniente da attività demolizioni, scavi nel Settore Edilizio in Tonnellate	Fabbisogno Netto 1° Anno. Riutilizzo del 10% del materiale della colonna 3	Fabbisogno Netto 2° Anno. Riutilizzo del 30% del materiale della colonna 3	Fabbisogno Netto 3° Anno. Riutilizzo del 70% del materiale della colonna 3
Avellino	1.822.665	175.500	1.805.115	1.770.015	1.699.815
Benevento	1.159.660	117.000	1.147.960	1.124.560	1.077.760
Caserta	4.540.884	331.500	4.507.734	4.441.434	4.308.834
Napoli	3.724.659	1.209.000	3.603.759	3.361.959	2.878.359
Salerno	2.777.970	429.000	2.735.070	2.649.270	2.477.670
Tonnellate	14.025.838	2.62.000	13.799.638	13.347.238	12.442.438

#### 9.4 Volumi materiale: Argille, Ghiaie, Dolomie, Gessi, Arenarie e Ignimbrite Campania

Il fabbisogno regionale di massima, ripartito per province per le altre tipologie di materiali di cava per categorie merceologiche Argilla - Ghiaie - Dolomie - Gessi - Arenaria - Ignimbrite Campania, è stato definito utilizzando le dichiarazioni rese che gli esercenti le attività estrattive sono tenuti a trasmettere ,ogni anno, al Settore Cave della regione Campania, pubblicati, nella loro globalità nell'Annuario Statistico regionale.

Il periodo considerato per la quantizzazione media annua del materiale estratto è relativo al triennio 2001-2003.

Tab. 6 Materiale Estratto per gruppi Merceologici: Argilla-Ghiaie-Dolomie-Gessi-arenaria- Ignimbrite Campana negli Anni di riferimento 2001-2003 suddiviso per Provincia

Gruppo Merceologico	Provincia	Tonnellate Annue	Metri cubi estratti	Media Annuale in Tonnellate	Media annua in mc
1 Argilla	Avellino	813.510	581.079	271.170	193.693
	Benevento	1.857.138	1.326.527	619.046	442.176
	Caserta	13.700	9.786	4.567	3.262
	Napoli	0	0	0	0
	Salerno	207.949	148.535	69.316	49.512
	Totale	2.892.297	2.065.926	964.099	688.642
2 Ghiaie	Avellino	501.082	294.754	167.027	98.251
	Benevento	226.220	133.071	75.407	44.357
	Caserta	218.721	128.659	72.907	42.886
	Napoli	733.906	431.709	244.635	143.903
	Salerno	2.978.355	1.751.974	992.785	583.991
	Totale	4.658.284	2.740.167	1.552.761	913.389
3 Dolomie	Avellino	0	0	0	0
	Benevento	0	0	0	0
	Caserta	520.000	273.684	173.333	91.228
	Napoli	0	0	0	0
	Salerno	0	0	0	0
Gruppo Merceologico	Provincia	Tonnellate Annue	Metri cubi estratti	Media Annuale in Tonnellate	Media annua in mc
4 Gessi	Avellino	187.770	110.453	62.590	36.818
	Benevento	0	0	0	0
	Caserta	0	0	0	0
	Napoli	0	0	0	0
	Salerno	0	0	0	0
	Totale	187.770	110.453	62.590	36.818
5	Avellino	534.673	356.449	178.224	118.816

Arenaria	Benevento	254.520	169.680	84.840	56.560
	Caserta	160.274	106.849	53.425	35.616
	Napoli	0	0	0	0
	Salerno	447.885	298.590	149.295	99.530
	Totali	1.397.352	931.568	465.784	310.523
6 Ignimbrite Campana	Avellino	132.861	73.812	44.287	24604
	Benevento	65.677	36.487	21.892	12.162
	Caserta	474.202	263.446	158.067	87.815
	Napoli	1.456.152	808.973	485.384	269.658
	Salerno	0	0	0	0
	Totali	2.128.892	1.182718	709.631	394.239

In considerazione di quanto innanzi si evidenzia che il fabbisogno annuo medio di calcare previsto è stato valutato nell'ordine di 14.025.838 tonnellate, a cui se viene applicata la riduzione di 2.620.000 tonnellate, per l'utilizzo dei materiali riciclati provenienti da attività di demolizione, scavo e costruzione nel campo edilizio, il fabbisogno nell'arco dei tre anni potrà essere ridotto a 12.442.438 tonnellate.

Per le Argille –Ghiaie – Dolomie – Gessi – Arenaria - Ignimbrite Campana è stato assunto un fabbisogno di massima pari 3.928.198 tonnellate complessive, desunto dalle dichiarazioni rese dagli esercenti delle attività estrattive, ogni anno, al Settore Cave della Regione Campania, pubblicati, nella loro globalità nell'Annuario Statistico regionale.

I valori riportati nella tabella 6 non sono stati sottoposti a nessuna metodologia e valutazione statistica, essi sono da ritenersi sottostimati. Il fabbisogno reale deve comunque essere definito coerentemente secondo metodologie sperimentate alla prima revisione triennale, atteso che le azioni ed i tempi del Commissario ad Acta certamente non potevano ritenersi sufficienti per dedicarsi a tale problematica.

## **10. Pietre ornamentali**

Il P.R.A.E. promuove, dà impulso e salvaguarda le attività estrattive dei materiali ornamentali da utilizzare negli edifici storici e monumentali, dei tufi zeolitici, delle argille utilizzate ai fini terapeutici, nonché dei siti di cave storiche.

La valorizzazione e conservazione delle pietre ornamentali è una necessità ai fini di tutte le espressioni sociali e simboliche della Regione Campania, ovvero rappresentative dei valori delle comunità che hanno edificato i centri storici, realizzato edifici storico-monumentali ed opere di grande pregio artistico.

Per esse sono state previste delle agevolazioni tali da poter esercire l'estrazione in aree ove vincoli sopravvenuti ne escludessero la continuazione.

È consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento delle cave storiche e delle pietre ornamentali già autorizzate, in deroga alla normativa del presente P.R.A.E. .

La coltivazione è consentita anche in aree vincolate, previo nulla - osta delle autorità preposte alla tutela dei vincoli medesimi, purché la superficie complessiva oggetto di autorizzazione non sia superiore ad 1,00 Ha e la produzione annua non superi mille metri cubi di prodotto lavorato.

## 11. Vincoli

Il P.R.A.E. , ai fini dei vincoli, contempera gli interessi pubblici, privati e sociali in considerazione della produzione di beni fondamentali per l'economia, con quelli della protezione, tutela del paesaggio, dell'ambiente e del territorio.

Ai fini della prevenzione e salvaguardia ambientale e nell'interesse della conservazione dei luoghi, il P.R.A.E. prevede che ogni attività estrattiva è soggetta al nulla osta preventivo e/o parere favorevole e/o l'autorizzazione delle autorità preposte alla tutela dei singoli vincoli.

L'esercizio dell'attività estrattiva è regolata ai fini dei vincoli dall'art. 7 delle Norme di Attuazione, che ne individua una serie che vanno dal vincolo paesistico ed archeologico, ai parchi regionali, alle aree boscate, alle aree percorse dai fuochi, fino alle perimetrazioni delle Autorità di Bacino nazionale, regionali ed interregionali.

Ai fini di una immediata individuazione delle aree della Campania gravate dai diversi regimi dei vincoli sia derogabili che non, è stata rivisitata anche la cartografia del Piano in funzione delle delimitazioni delle aree vincolate.

Le attività estrattive, ove consentite dalla Norma di Attuazione, comunque sono soggette al parere favorevole dell'Autorità preposta alla tutela del vincolo medesimo.

Qualora i vincoli non fossero rappresentati, ovvero non sufficientemente individuati in termini cartografici, gli ambiti territoriali degli stessi sono individuati a scala di progetto, in sede di istruttoria per il rilascio della relativa autorizzazione e/o concessione.

## **12. Abusivismo**

Il Piano affronta la problematica delle cave abusive, che si presenta complessa e programmatoria, da attuarsi nel corso degli anni attraverso la ricomposizione ambientale, con onere specifico a carico dei trasgressori.

Il P.R.A.E. ha previsto che il progetto di ricomposizione di tali cave preveda il prelievo del materiale nella misura strettamente necessaria alla ricomposizione stessa, utilizzando il materiale residuo dalle attività estrattive e delle terre e rocce provenienti da scavi in genere, anche ai sensi ed agli effetti delle previsioni della legge 443/2001.

Ai fini della prevenzione del fenomeno dell'abusivismo il P.R.A.E. individua nella mancata corresponsione della sanzione, di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 54/1985 e s.m.i., il requisito soggettivo indispensabile per le mancate autorizzazioni e/o delle concessioni per l'esercizio dell'attività estrattiva.

Per le cave abusive è previsto l'obbligo per il trasgressore di ricomposizione ambientale del sito nel rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 28 comma 1 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. .



### **13. Premialità**

E' stata introdotta, nella normativa, una premialità per gli esercenti delle attività estrattive che nel corso del biennio successivo al rilascio dell'autorizzazione o concessione, non abbiano commesso violazioni di sorta in riferimento: al programma di coltivazione, recupero o ricomposizione ambientale, alle norme di sicurezza e tutela dell'ambiente, sicurezza dei lavoratori. La premialità riconosciuta, consiste nella riduzione nella misura del 30% del contributo ambientale, di cui all'art.10 comma 12 delle Norme di Attuazione.

## 14. Innovazioni

L'art. 6 delle Norme istituzionalizzano la formazione di una banca dati informatizzata, strumento indispensabile per il controllo del settore estrattivo, per il calcolo del fabbisogno regionale annuo, che si pone in stretta correlazione ai processi estrattivi ed è funzionale al controllo del fabbisogno stesso, da istituirsi entro sei mesi dalla pubblicazione del P.R.A.E.

La banca dati informatizzata deve garantire, in ogni momento, la fruibilità di dati aggiornati, deve essere facilmente accessibile dagli utenti pubblici e privati e deve essere articolata con l'obiettivo di assicurare i seguenti servizi/dati:

a) In fase di pianificazione

- distribuzione territoriale delle attività esistenti;
- loro caratteristiche economico-produttive;
- sistema della viabilità e delle infrastrutture;
- carte tematiche di base, carte di sintesi di compatibilità e di coltivabilità;
- andamento dell'attività estrattiva in ordine ai volumi prodotti e residuali e, in genere, al buon governo del giacimento.

b) In fase di gestione

- dati statistici relativi alle produzioni annue;
- stato di avanzamento lavori rispetto ai progetti autorizzati o concessi;
- dati infortunistici.

c) In fase di controllo

- registrazione e aggiornamento dei casi di abusivismo e di tutte le violazioni accertate alla L.R. n. 54/1985 e s.m.i. ed alle prescrizioni del P.R.A.E. .

Le informazioni contenute nella banca dati, sono divulgate in via telematica a

mezzo di pubblicazione sul sito ufficiale della Regione Campania nel rispetto delle norme di cui alla L. 9 luglio 1926, n. 1162, L. n. 241/1990 e D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 e loro ss.mm.ii., anche allo scopo di consentire la formulazione di osservazioni e suggerimenti.

Altri forme di innovazioni sono, l'introduzione dei requisiti minimi di capacità tecnica, economica e finanziaria necessari per l'esercizio dell'attività estrattiva; le procedure di gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione in regime di concessione delle aree non coltivate dal proprietario o avente diritto, con selezione dei candidati favorendo quelli che implementato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14.001 o secondo il Regolamento comunitario n. 761 del 19 marzo 2001 "sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale" (EMAS); la semplificazione delle procedure amministrative, con previsione del ricorso agli strumenti dello sportello unico, dell'accordo di programma, ecc.

Ai fini di consentire il controllo dell'attività estrattiva, la cava deve essere dotata di una rete di capisaldi e punti quotati fissati in modo inamovibile e riferiti a punti fissi posti all'interno e lungo il perimetro dell'area coltivabile autorizzata o concessa. L'area di coltivazione deve essere chiaramente individuata sul terreno attraverso la collocazione di punti fissi inamovibili di misurazione in posizione tale da essere facilmente individuati sulla carta topografica della zona, sui progetti di coltivazione e recupero ambientale e sul terreno in modo che da ognuno di essi si possa vedere il precedente e il successivo.

Altro elemento innovativo è l'istituzione di un borsino telematico degli inerti finalizzato alla gestione dei flussi di inerti che comprende acquisizione dei dati, adattamento e taratura del modello informativo V.A.M.P. (**V**alorizzazione **M**ateriali e **P**rodotti di demolizione), ottimizzare le attività di recupero e incentivazione dell'impiego di materiali inerti riciclati nelle applicazioni ingegneristiche, anche

miscelati con materiali vergini di cava o altri residui di attività di lavorazione, purché compatibili con le caratteristiche tecniche richieste dal loro impiego.

## **15. Cartografica**

L'attività cartografica è stata mirata a supportare la verifica dello stato delle cave sul territorio regionale ed a predisporre la cartografia aggiornata dei vincoli urbanistico-ambientali e territoriali necessari per la redazione del Piano, e consentire infine l'individuazione delle aree perimetrate.

Tale verifica ha comportato la produzione di una mappa digitalizzata dell'ubicazione dei siti di cava.

Le verifiche sono state effettuate con il supporto dei Settori Provinciali del Genio Civile.

I controlli sono stati fatti sulla base topografica regionale al 5.000 in formato vettoriale, sulle ortofoto del Sistema Informativo Territoriale dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Ministero degli Affari Esteri), aggiornate dal 1997 al 2004, e sulle ortofoto a colori del 1998 di *Programma "It2000"*.

I Settori del Genio Civile hanno fornito gli estremi delle particelle catastali relative alle superfici autorizzate all'attività di cava, da cui si è proceduto a far rappresentare, in formato digitale georeferenziato, i siti di cava autorizzati.

La predetta attività di verifica ha altresì consentito l'aggiornamento del database già predisposto dall'Università di Napoli, contenente notizie a carattere tecnico-amministrativo, che è stato reso più completo e funzionale, con possibilità di interrogazione e ricerca nell'archivio dati e di stampa dei report sotto forma di schede.

Per l'aggiornamento cartografico della vincolistica, sono stati utilizzati:

- le perimetrazioni vettoriali delle aree sottoposte a vincolo paesistico, dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania del Ministero per i beni e le attività culturali;

- le perimetrazioni, nonché le zonazioni interne con i differenti livelli di protezione, dei parchi nazionali (Enti Parco del Vesuvio e del Cilento - Vallo di Diano), dei parchi e delle riserve naturali regionali (Settore Politica del Territorio della Regione), e dei parchi metropolitani (Parco delle Colline di Napoli, Comune di Napoli);
- le perimetrazioni delle aree di particolare rilevanza ambientale, individuate ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE (aree SIC Siti di Importanza Comunitaria, e ZPS Zone di Protezione Speciale), dal Settore Ecologia;
- le perimetrazioni delle aree a Rischio individuate con i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino: Nazionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno; Interregionali: Fortore, Ofanto ( Autorità di Bacino della Puglia anche per i Bacini dei fiumi Cervaro e Calaggio), Sele; Regionali: Sinistra Sele, Destra Sele, Nord-Occidentale, Sarno, ciascuna per il territorio di propria competenza.

E' stato inserito il vincolo imposto ex L. 353/2000 sulle aree percorse da incendi, con l'acquisizione dei dati del Catasto Incendi Boschivi del Settore Politica del Territorio, anni 2000 – 2004.

Si è redatta la Mappa aggiornata delle Ubicazioni dei Siti di Cava Autorizzati in relazione alle Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, di Riserva, nonché alle Aree di Crisi.

La rappresentazione dei siti di cava sui differenti tematismi ha richiesto la predisposizione di tavole a più livelli di dettaglio: tavole d'insieme in scala 1:200.000, tavole per l'inquadramento a scala provinciale in scala 1:100.000, ed infine schede di dettaglio, in scala 1:10.000, relative a ciascuna cava. Queste ultime, raggruppate per province, sono presentate in 7 allegati - Atlante.

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) delle cave, allestito per la redazione del PRAE, contiene il patrimonio delle conoscenze territoriali e delle informazioni di carattere tecnico-amministrativo di base riguardanti lo stato delle attività di cava in Campania.

Tale patrimonio conoscitivo sarà reso disponibile agli uffici cui sarà demandata la successiva fase di attuazione del Piano.

Il Sistema Informativo, inoltre, per la caratteristica di poter essere aggiornato ed implementato rapidamente, consentirà, nel corso dei 20 anni di efficacia e validità del piano, il facile aggiornamento, previsto per normativa nell'arco temporale dei 3 anni, e rappresenterà un imprescindibile strumento di riferimento e supporto.

In merito alla cartografia, comunque l'art.5 delle Norme di attuazione, statuiscono che in caso di contrasto tra la previsione di carattere normativo del P.R.A.E., la cartografia ed i rimanenti elaborati, prevale sempre ed in ogni caso la Norma di Attuazione.

## **16. Aspettative**

Il P.R.A.E. strumento di programmazione regionale delle attività estrattive, è soggetto ad evoluzione in quanto legato alle complesse attività della società, esso ha una validità programmata media - lunga, ed una validità a breve termine per la individuazioni del fabbisogno, ciò in relazione alle esigenze dell'attività produttiva del settore, dell'indotto che sottende alle attività estrattive, e soprattutto per il territorio e l'ambiente.

Comunque l'approvazione del P.R.A.E., da parte del Commissario ad Acta, anomala situazione, deve indurre le Istituzioni regionali, a ricondurre e riequilibrare nell'ambito del potere legislativo regionale il sistema normativo e regolamentare delle attività estrattive. Ciò al fine di raggiungere una razionale legislazione che consenta di recuperare il tempo trascorso, che indubbiamente ha mortificato il territorio, l'ambiente e soprattutto ha penalizzato il settore produttivo delle estrazioni che non ha avuto un rapporto equilibrato tra risorse e sviluppo.

Questo recupero, iniziato con l'atto amministrativo di approvazione del P.R.A.E., certamente potrà essere volano della pianificazione del territorio ai fini estrattivi, e propulsivo ai fini legislativi.

Va sottolineato che l'attuazione del P.R.A.E. è demandata alle strutture regionali Settori Provinciali del Genio Civile - Settore Cave e Torbiere. Solo l'efficienza di tali strutture consentirà o meno la ordinata, puntuale attuazione del Piano stesso.

Ing. Eduardo Morrone